IL MONUMENTO AI CADUTI DELLA RESISTENZA DI ERBA

GLI AUTORI

Il Monumento alla Resistenza di Erba è stato progettato dall'artista italo-argentino **Luigi Michelon**, che ha realizzato un bozzetto su legno (palo santo brasiliano).

Il progetto è stato poi trasposto su granito rosso ad opera dello scultore **Mario Gattoni.**

La stele è stata posizionata su un blocco in serizzo Valmasino, lasciato volutamente non lavorato.

GLI ENTI PROMOTORI

L'ente promotore del progetto è stato il **Comitato Antifascista locale**, su proposta dell'allora Assessore alle Finanze della Giunta Porro, rag. **Enrico Rivolta**, che ha donato il bozzetto dell'opera.

Il Comune di Erba ha finanziato i lavori, eseguiti dalla Ditta Tettamanti Secondo di Desio, per una spesa di 1.500.000 Lire.

L'opera è stata deliberata nel 1972 e inaugurata il **25 aprile 1972**.

Il Monumento ai Caduti della Resistenza

ALTA BRIANZA pag 3

Libertà e Democrazia nella celebrazione erbese del 25 aprile

INAUGURATO IL MONUMENTO ALLA RESISTENZA E CONSEGNATE DAL SINDACO LE MEDAGLIE AI BENEMERITI

Nonostante persistenti avversità meteorologiche ha avuto luogo con folta partecipazione di pubblico la programmata celebrazione del XXVII anniversario della Liberazione.

Al raduno di piazza Vittorio Veneto erano presenti un migliaio di intervenuti che hanno seguito con interesse ed anche con commozione lo svolgimento del programma. Ha iniziato la Filarmonica Volta di Como diretta dal Maestro Matrella con un brillante repertorio eseguito con alta maestria ed assai apprezzato; è seguita quindi la Messa di ringraziamento nel corso della quale il prof. don. Aldo Pozzi con nobili parole ha esaltato i valori perenni della libertà e le sofferenze di chi per la libertà ha patito ed è morto.

Si formava quindi un lungo corteo con in testa i rappresentanti delle scuole e delle associazioni, la simpatica Fanfara dei Bersaglieri "V. Pozzi" che gli erbesi hanno adottato con entusiasmo e quindi autorità e rappresentanze politiche. Nessuna bandiera di partito.

Giunti davanti alla scuola Puecher dopo un indirizzo di saluto del Sindaco Bassano Porro, la banda comasca ha suonato l'inno della 9a di Beethoven adottato ufficialmente dal Consiglio d'Europa ed è salita sul pennone la bandiera azzurra stellata unitamente al tricolore. Erba ha tenuto così a battesimo il primo alzabandiera europeo. Il sindaco ha poi fatto cadere il drappo che copriva il nuovo monumento che viene ad ornare una parte di Erba che si fa sempre più bella. Inno nazionale e quindi benedizione impartita dal rev. Preposto Pozzi.

L'opera veramente degna, è l'unico monumento sorto in Lombardia in onore della Resistenza. Concepita dallo scultore L. Michelon è stata realizzata dall'artista lecchese; il granito rosso marina è stato fornito dalla ditta Secondo Tettamenti di Seregno. La spesa di lire due milioni è stata assorbita dal consuntivo del complesso scuola media statale che prevedeva appunto l'insediamento di opere artistiche nel contesto edilizio della Puecher.

Oratore ufficiale Cesare Grampa fondatore e direttore del Centro di Cultura Giancarlo Puecher di Milano. Grampa ha dato lettura di una nobile lettera del Sindaco di Milano Aniasi (che riproduciamo) e di altra nobile missiva del presidente della Regione Lombarda Bassetti. L'oratore ha quindi tracciato un quadro della lotta di Liberazione per affermare che il 25 aprile non è una data di arrivo, ma di partenza per il nostro popolo che solo nella libertà e nella democrazia può esprimere il meglio di se medesimo. Un'oratoria limpida, argomentazioni attuali, vive, producenti, hanno conquistato l'uditorio che non ha desistito dalla manifestazione nonostante lo stillicidio della pioggia novembrina, ed ha tributato a Cesare Grampa un caloroso congedo.

E' quindi seguita nella sala consigliare comunale la consegna delle medaglie ai cittadini benemeriti della Resistenza. Mentre il sindaco Bassano Porro consegnava diplomi e medaglie, molti voci apparivano venate dalla commozione e qualche lagrima sfuggiva. Erano presenti per il Parlamento l'on. Calvetti, Oreste Gementi ex comandante generale della piazza di Como, l'on. Inverizzi presidente dell'Anpi provinciale, il maestro Borghi per la DC, Mario Tonghini per il PSDI, Roda per il PLI, l'avv. Gaffuri per il PRI; gli assessori Fusi Augusto, Fumagalli e Sangiorgio della DC con il segretario Nava; l'assessore Piero Corti ed il consigliere Rizzi del P.S.I.; l'assessore Rivolta; i consiglieri Dugo e Farina, Mandelli, il geom. Bellj, Franco ed Ermanno Gottardi; il dott. Binda di Como e l'ex com.te Saverio per il C.V.L., numerosi ex partigiani, i comandanti di stazione dei Carabinieri M.llo Dettori e della Guardia di Finanza M.llo Villani, il ten. Buzzi del Corso dei Vigili del Fuoco e molti altri di cui sfugge il nome.

Dopo la consegna dei diplomi agli applauditissimi prof. Secchi, ingegner Majnoni, Carlo Frigerio e comm. Pirovano hanno preso la parola Oreste Gementi, il maestro Borghi, Gabriele Invernizzi, Mario Tonghini e per i premiati il prof. Secchi. In precedenza era stata consegnata alla vedova signora Otto la medaglia alla memoria del marito Franco Giulio Otto deceduto a Mautausen.

Una cerimonia riuscita che resterà con commosso ricordo in chi l'ha vissuta.

La fanfara dei Bersaglieri «V. Pozzi»

il messaggio alla città di Erba del Sindaco di Milano Aldo Aniasi

25 Aprile 1972

Caro Grampa,

purtroppo oggi non potrò essere ad Erba per l'inaugurazione del Monumento dedicato alla Resistenza.

Il 25 aprile è divenuta la ricorrenza solenne nella quale tutti gli italiani rinnovano il patto di fedeltà alla democrazia, alla libertà, alla giustizia, al progresso sociale ed è quindi mio dovere restare a Milano anche se i motivi ideali che ci uniscono non da oggi a Erba e la solenne occasione dell'inaugurazione del monumento sono tali da creare rammarico per una assenza non voluta.

Ti chiedo anzi di partecipare la mia presenza ideale e quella di tutti i milanesi che da secoli hanno trovato al loro fianco la città di Erba ogni volta che è stato necessario insorgere e combattere per la libertà del nostro popolo e della nostra Regione.

Dalle battaglie contro il Barbarossa alla guerra di Liberazione le due città si sono trovate nella stessa parte, sotto simboli comuni e per gli stessi ideali.

Oggi a Milano consegnerò ad alcune famiglie di Caduti della Resistenza le medaglie d'oro che vogliono essere il riconoscimento solenne del sacrificio che è stato compiuto da tanti italiani in un anelito di libertà, in una ribellione spontanea e generosa alla tirannide nazifascista. Oggi voi a Erba celebrerete nel modo più degno la Resistenza perpetuandone il ricordo e onorando quanti per essa hanno dato la vita e ad essa hanno partecipato.

Dobbiamo far sì che questo impegno comune non sia volto solo al ricordo di un passato glorioso ma abbia un senso anche per il presente e l'avvenire.

Dobbiamo dire che gli ideali di allora vivono oggi, che l'unità di allora è l'unità di oggi contro il fascismo, contro ogni tirannide per l'attuazione completa di quanto noi partigiani volevamo e sognavamo.

Per il progresso sociale e civile della nostra città e del nostro Paese.

Aldo Aniasi

MAJNONI D'INTIGNANO

Un ringraziamento e considerazioni

Il 25 aprile di quest'anno ho ricevuto una medaglia di benemerenza dalla città di Erba per la parte presa durante la lotta per la Liberazione. Sono rimasto molto commosso per la stima dei Concittadini e per il rinnovato incontro con i compagni di lotta e di ideali.

In quella occasione mi sono venute in mente due considerazioni e cioè il risultato positivo della nostra lotta ed anche la cura che dovremo avere per mantenere la libertà che ci siamo conquistata con tanti sacrifici.

Il risultato positivo della libertà riconquistata è facilmente constatabile, anche se molte cose in questi ultimi anni di regime democratico non sono andate come si poteva sperare. Ma, nelle cose umane, non c'è nulla di perfetto e bisogna quindi accontentarsi dei successi ottenuti anche se non corrispondono all'ampiezza degli ideali sognati. Ma è bene che i giovani di oggi sappiano che il salto in avanti dalla epoca del fascismo ad oggi è stato immenso e che essi non possono nemmeno immaginare lo stato di indottrinamento e di ignoranza in cui gli italiani di allora erano tenuti. Oggi la libera circolazione delle notizie e delle idee permette la critica e la scelta politica ritenuta migliore dalla maggioranza, e fa conoscere anche le manchevolezze e le inadempienze che prima sembravano inesistenti perchè tenute volutamente nascoste.

Mi sono anche reso conto che la Libertà, una volta acquisita, va coltivata e mantenuta spesso con fatica e difficoltà; non bastano infatti leggre e la Costituzione per garantirla se non c'è la volontà e l'abitudine dei Cittadini di mantenerla e coltivarla nell'intimo delle loro coscienze.

Infatti essere liberi non vuol dire: "Io sono libero di esprimere e di fare quello che voglio", ma va inteso: "Gli altri sono liberi di esprimere e di fare quello che vogliono". E spesso si può essere tentati di non riconoscerlo perchè il nostro puntiglio od il nostro interesse può risultare colpito.

Essere liberi vuol anche dire crearsi con le proprie mani, con la propria fatica e con la propria scelta responsabile il proprio modo di vivere ed il proprio avvenire, senza che questo sia garantito, oltre che dalle leggi, da un ente superiore o dalle raccomandazioni di qualche personaggio. Perchè chi chiede di aver aiuti e raccomandazioni diventa uno schiavo di chi glieli ha concessi e crea una mentalità tirannica e mafiosa nel concedente.

Essere liberi vuol anche dire essere onesti ed essere sinceri, anche quando l'assoluta verità ed onestà ci può costare dei sacrifici.

Pertanto la libertà riconquistata dalla nostra generazione deve essere mantenuta ed arricchita dai giovani, con la consapevolezza che essa dà la vera dignità agli uomini, ma che non è comoda, perchè obbliga a tollerare le idee degli altri e faticare per costruirsi l'avvenire da uomini coscienti e responsabili, pronti ad incontrare ostacoli ed insuccessi.

Chi vuole la strada facile e spianata si metta nelle mani di un dittatore, ma, per il bene dell'Italia, vada a cercarselo al di là dei confini e ci rimanga.

Giuseppe Majnoni

Opera dello scultore L. Michelon é stata artisticamente riprodotta dallo scultore lecchese M. Gattoni Il granito rosso marina è stato fornito dalla ditta Secondo Tettamanti di Desio - Seregno

I cittadini benemeriti della resistenza

L'ing. Giuseppe Majnoni, il prof. Camillo Secchi, il Rag. Mario Pirovano e Carlo Frigerio.

IL MONUMENTO DELLA RESISTENZA

UNA LINGUA EUROPEA

integrazione politica europea e preferenze italiane per la lingua principale

Con la ratifica, prevista entro la fine dell'anno in corso, del trattato di adesione di Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca alla Comunità Economica Europea, l'Europa dei Dieci diverrà una realtà operativa estendentesi da uno dei punti inferiori del Continente (la Sicilia) fino al Capo Nord.

Dopo la firma dei vari governi, avvenuta il 22 gennaio scorso, non si nutrono praticamente dubbi circa l'esito positivo della votazione dei parlamenti nazionali (o dei referendum) su quella che ingiustamente è stata definitiva la "rivoluzione europea", mentre sempre più apertamente si parla della necessità, una volta perfezionata l'integrazione economica, di gettare senza indugi le basi per quella politica.

Non sfugge infatti a molti governanti dei vari paesi — e in certa misura neppure all'uomo della strada — che la maggior parte dei problemi che l'Europa allargata dovrà affrontare (politica dell'ambiente e della popolazione, rapporti con le superpotenze, coordinamento della politica estera e della difesa, ricerca, aiuti ai paesi in via di sviluppo, ecc.) sono di dimensioni mondiali e richiedono un superamento del modo di pensare e di agire in termini nazionali.

L'Italia, purtroppo, non si presenta nelle migliori condizioni a questo importante appuntamento, perchè oltre alla difficoltà economiche e agli acuti contrasti sociali in cui si dibatte da qualche anno, ha registrato recentemente un altro punto negativo nella costruzione europea col ritiro, parecchi mesi prima della scadenza del mandato, di Malfatti dalla presidenza dell'Esecutivo. Le dimissioni, motivate dall'intendimento di partecipare alla competizione elettorale per il rinnovo del parlamento italiano, anche se giustificate, hanno lasciato perplesso più d'uno dei nostri parters comunitari.

Vari sondaggi di opinione — a mio avviso interessanti, perchè consentono di avere dati di prima mano circa le valutazioni fatte da un campione rappresentativo di cittadini su fatti, previsioni, conoscenze o scelte — si sono susseguiti in vari Paesi europei prima che si arrivasse alla fatidica data del 22 gennaio scorso. Degna di particolare nota, per i sorprendenti risultati che ha fornito, è una recente indagine condotta dall'Istituto Doxa, intesa a conoscere l'eventuale lingua principale preferita dagli italiani per la Comunità allargata: la maggioranza relativa (36%) ha indicato l'inglese, contro una più contenuta percentuale (31,4%) riservata al francese. Considerando le risposte per classi di età, si rileva che metà degli intervistati con età inferiore ai 34 anni ha dichiarato di preferire l'inglese, mentre al francese sono andati i maggiori suffragi delle persone anziane: il divario delle preferenze fra l'una e l'altra lingua, per ora limitato, sembra perciò destinato ad ampliarsi nel tempo.

A. Romualdi

7 maggio!

un voto responsabile per gli uomini del socialismo e della democrazia

"Alta Brianza", 29 aprile 1972

IL SIGNIFICATO DEL MONUMENTO

Scolpito su un unico blocco (misure: 190 x 140-110 cm; prof. 25-35 cm), il monumento è stato significativamente posto davanti alla Scuola Media di Erba, intitolata a Giancarlo Puecher, prima medaglia d'oro della Resistenza. È incastonato fra arbusti di *lauro nobilis*, con un cipresso che funge da sentinella.

Il monumento raffigura il **mostro del nazi-fascismo** intento a schiacciare l'umanità, rappresentata da un uomo e una donna. La donna, simbolo dei valori assoluti della civiltà libera, tramite il contatto della mano trasmette all'uomo la forza sovrumana e ne ingigantisce la mano, che riesce così a fermare il mostro e a vincerlo.